

## OCTAVE MIRBEAU CRITICO DI LOMBROSO

Nel campo letterario della seconda metà dell'ottocento, Ottavio Mirbeau occupa un posto a parte. Scrittore inclassificabile, perché non è politicamente né letterariamente corretto<sup>1</sup>, è pieno di paradossi e di contraddizioni riconosciute. Giornalista più pagato della sua epoca, critico d'arte influente, romanziere e drammaturgo celebre fra tutta l'Europa, tuttavia è un marginale delle lettere<sup>2</sup>. Progressista, panegirista delle scoperte scientifiche e tecniche, è anche un ecologista che denuncia le illusioni scientiste ed il pericolo del potere degli ingegneri e degli "esperti". Per capire meglio perché ha criticato le tesi di Cesare Lombroso, di cui possedeva e ha letto le due opere maggiori<sup>3</sup>, bisogna, prima di tutto, sviluppare la sua visione degli uomini e della società ed il suo progetto letterario.

### RIVOLUZIONE DELLO SGUARDO E MARGINALITÀ

Il Mirbeau ha assunto, nel dominio della scrittura, una specie di rivoluzione culturale parallela alla rivoluzione dello sguardo dei suoi amici, i pittori impressionisti e lo scultore Auguste Rodin, di cui era il cantore quasi ufficiale<sup>4</sup>. Parteggiano di una pedagogia offensiva, ha deciso di aggredire le nostre abitudini confortabili e di svegliare il nostro spirito critico, per costringerci ad interrogarci e a vedere ciò che, cechi volontari, non vogliamo vedere. Per lui, la missione di "desaccecamento" dello scrittore è difficile, ma assolutamente necessaria, perché l'educazione, in realtà, è un'impresa di cretinizzazione: la famiglia, la scuola, la Chiesa cattolica romana, l'esercito e la stampa sono fabbriche, dove si producono a catena delle larve umane<sup>5</sup>, che saranno proletari schiavi, soldati senza coscienza ed elettori gregari<sup>6</sup>.

Una minoranza di uomini scappano da questa strage degli Innocenti: gli artisti. Il vero artista, Monet, Van Gogh o Rodin, è quello che vede, sente ed ammira, nelle sensazioni infinite procurate dal mondo esterno, ciò che l'uomo qualunque non potrà mai vedere, né sentire, né ammirare. È un uomo eccezionale, per causa del suo temperamento esigente e dello suo sguardo acuto, che ha potuto resistere al condizionamento sociale. Perciò è uno straniero, un marginale, un irrecuperabile. Perciò gli uomini di genio sono cacciati ed ammazzati senza pietà, « *sans relâche, comme les grands fauves*<sup>7</sup> ». Per felicità, tra gli artisti perseguitati da un lato e le larve dall'altro, ci sono quelli che Mirbeau chiama « *âmes naïves* », cioè individui che non hanno potuto sviluppare le loro capacità creative, ma che hanno resistito, più o meno, alla laminatura dei cervelli e non si lasciano ingannare dalle *grimaces* di rispettabilità dei dominanti.

Fra queste anime candide, ci sono individui la cui condizione sociale costituisce una protezione contro i pregiudizi, paragonati a « *des chiures de mouches* »: i marginali. Vittime d'oppressioni o esclusioni specifiche, possono gettare sulle cose uno sguardo differente e scoprire

---

<sup>1</sup> Cf. Pierre Michel, « Un écrivain politiquement et culturellement incorrect », in *Un moderne : Octave Mirbeau*, J.& S. éditeurs – Eurédit, 2004, pp. 9-36.

<sup>2</sup> Vedere Pierre Michel, « Octave Mirbeau et la marginalité », in *Figures du marginal*, Cahier n° 29 des *Recherches sur l'imaginaire*, Presses de l'Université d'Angers, 2003, pp. 93-103.

<sup>3</sup> Il catalogo della seconda vendita della biblioteca del Mirbeau, 20-21 juin 1919, segnala due opere del Lombroso: *L'Homme criminel*, Alcan, 1887, e *L'Homme de génie*, due volumi, Alcan, 1889. Tutt'e due sono stati rilegati dal famoso Paul Vié, indizio dell'interesse dello scrittore francese. Le indicazioni di pagina rimandano all'edizione di 1889 di *L'Homme de génie* ed all'edizione di 1895 di *L'Homme criminel*.

<sup>4</sup> Cf. la nostra edizione della sua *Correspondance avec Rodin*, Le Lérot, Tusson, 1988, e della sua *Correspondance avec Monet*, Le Lérot, Tusson, 1990. Rodin gli scrive, nel 1910: « *Vous avez tout fait dans ma vie, et vous en avez fait le succès.* »

<sup>5</sup> Cf. la nostra edizione dei suoi *Combats pour l'enfant*, Ivan Davy, Vauchrézien, 1990.

<sup>6</sup> Perciò Mirbeau lancia una chiamata a « *la grève des électeurs* », titolo di una sua cronaca del *Figaro*, 28 novembre 1888.

<sup>7</sup> « Au conseil municipal », *Le Journal*, 12 juillet 1899 (*Combats esthétiques* de Mirbeau, Séguier, 1993, t. II, p. 228). Mirbeau aggiunge: « *Ceux qui ont pu détruire un homme de génie et montrer sa peau à la société touchent une prime* », soprattutto « *les critiques qui se consacrent à cette chasse fructueuse* »...

ciò che l'uomo qualunque non vede. Per esempio, una cameriera, una prostituta<sup>8</sup>, un vagabondo, o un matto<sup>9</sup> – sono considerati come matti tutti quelli che contestano i fondamenti dell'ordine sociale, per esempio il grande Tolstoï<sup>10</sup>... Questi marginali potenzialmente sovversivi sono molto interessanti per il progetto politico-letterario del Mirbeau, poiché ci costringono a vedere gli uomini e la società con uno sguardo nuovo : sono dunque, per lui, aiutanti preziosi.

Già si può capire come sono opposte la visione mirbelliana e quella del criminalista italiano. Da una parte, uno scientifico, che utilizza la sua esperienza medica e le sue ricerche antropometriche (ha misurato 5 903 delinquenti !), condotte “obiettivamente” a scopo di proteggere l'ordine sociale minacciato dalla presenza di marginali considerati come pericolosi, le prostitute, i vagabondi, i delinquenti ; dall'altra parte, un rivoltato, un imprecatore, un anarchico, che vorrebbe dinamitare una società putrida, che secerne la miseria, l'esclusione ed un malessere quasi generale. I loro valori e le loro speranze sono completamente antipodiche. Ora vediamo più precisamente le tre critiche maggiori che l'autore del *Diario di una cameriera* indirizza all'autore dell'*Uomo di genio* e dell'*Uomo delinquente*.

## UN MÉTODO ANTI-SCIENTIFICO

Per conferire alle sue conclusioni un'apparenza scientifica, Lombroso ha accumulato una quantità stupente di dati disparati. I suoi seguaci Émile Laurent o il dottor Perrier sono andati fino all'assurdo nella raccolta di misurazioni di delinquenti<sup>11</sup>, tentando di dimostrare la sua tesi del delinquente-nato. Per disgrazia, non è stato e non sarà mai possibile di stabilire il legame di causalità tra le misure o la forma del cranio (o del pene<sup>12</sup>) e le attività criminali. Nel 1887, Topinard rilevò con tutto comodo il carattere artificiale di quest'accumulazione sterile di misurazioni. Nel 1901, nei *21 jours d'un neurasthénique*, Mirbeau se ride di queste pretese scientifiche. Immagina che un medico lombrosiano, il dottore Triceps, estrapolando la tesi del criminalista a tutte le classi dette « *pericolose* », pretende di dimostrare, per mezzo di « *une expérimentation rigoureuse* », che i poveri sono tutti degenerati : « *Je me procurai une dizaine de pauvres offrant toutes les apparences de la plus aiguë pauvreté... Je les soumis à l'action des rayons X... [...] Ils accusèrent, à l'estomac, au foie, aux intestins, des lésions fonctionnelles qui ne me parurent pas suffisamment caractéristiques et spéciales... Le décisif fut une série de taches noirâtres qui se présentèrent au cerveau et sur tout l'appareil cérébro-spinal... Jamais, je n'avais observé ces taches sur les cerveaux des malades riches, ou seulement aisés... Dès lors, je fus fixé, et je ne doutai pas un instant que, là, fût la cause, de cette affection démentielle et névropathique : la Pauvreté... [...] Je séquestrai mes dix pauvres dans des cellules rationnelles appropriées au traitement que je voulais appliquer... Je les soumis à une alimentation intensive, à des frictions iodurées sur le crâne, à toute une combinaison de douches habilement sériées... bien résolu à continuer cette thérapeutique jusqu'à guérison parfaite... je veux dire jusqu'à ce que ces pauvres fussent devenus riches... [...] Au bout de sept semaines... l'un de ces pauvres avait hérité de deux cent mille francs... un autre avait gagné un gros lot au tirage des obligations de Panama... un troisième avait été réclamé par Poidatz, pour rendre compte, dans Le Matin, des splendides représentations des*

---

<sup>8</sup> Cf. Pierre Michel, « Octave Mirbeau et la femme vénale », in *Métiers et marginalité dans la littérature*, cahier n° XXX des *Recherches sur l'imaginaire* de l'université d'Angers, Presses Universitaires d'Angers, 2004, pp. 41-54.

<sup>9</sup> Sui domestici, vedere il suo famoso *Journal d'un femme de chambre* di 1900 (raccolto nel secondo volume della nostra edizione critica dell'*Œuvre romanesque*, Buchet/Chastel – Société Octave Mirbeau, Paris-Angers, 2001). Sulle prostitute, vedere il suo saggio tardivo *L'Amour de la femme vénale* (Édition Indigo – Côté femmes, Saint-Denis, 1994). Sui vagabondi, vedere la sua tragedia proletaria *Les Mauvais bergers* (1897) e la sua farsa *Le Portefeuille* (1902), raccolte nella nostra edizione critica del suo *Théâtre complet*, Eurédit, Cazaubon, 2003. Sui matti, vedere i suoi *Contes cruels* (Séguier, 1990), *passim*, ed il capitolo XIX di *Les 21 jours d'un neurasthénique* (tomo III de l'*Œuvre romanesque*, 2001).

<sup>10</sup> Cf. Octave Mirbeau, « Un fou », *Le Gaulois*, 2 juillet 1886.

<sup>11</sup> Nel capitolo secondo della prima parte di *L'Homme de génie*, Lombroso misura anche gli uomini di genio per dimostrare la loro degenerazione.

<sup>12</sup> Il dottore Émile Laurent ha misurato il pene di migliaia di delinquenti ; i restati sono stati pubblicati nel 1892, in un articolo delle *Archives d'anthropologie criminelle* intitolato « La Verge des criminels ». Secondo lui, sono i ruffiani meglio provvisti di tutti...

*théâtres populaires... Les sept autres étaient morts... Je les avais pris trop tard !...<sup>13</sup> »* La dimostrazione è naturalmente così assurda, dal punto di vista logico, e così mostruosa, dal punto di vista morale, come quella dei partigiani della schiavitù nella famosa pagina di Montesquieu : da se, l'implicata concezione della società è completamente rovinata.

Lo studio dell'uomo di genio dal Lombroso presenta estrapolazioni della stessa specie, abusivamente considerate come scientifiche. Per lui, il genio è una « *psychose dégénérative du groupe épileptique*<sup>14</sup> ». Mirbeau non è convinto niente ed aspetta in vano le prove : « *Oserai-je vous avouer que le criminaliste, presque toujours un fonctionnaire, et s'appelât-il Lombroso, m'est un fort suspect savant, et tant qu'il ne m'aura pas décrit, expliqué, commenté les déviations et les altérations cérébrales qui existent certainement dans le cerveau d'un Bismarck, d'un Napoléon, d'un Stanley, je me tiendrai, vis-à-vis de lui, comme l'Europe vis-à-vis d'elle-même, et état de paix armée et de méfiante réserve*<sup>15</sup>. »

Così poco scientifica per lui è la compilazione, dal Lombroso, di aneddoti diversi, senza critica storica, nella speranza di dimostrare la « *nature morbide-dégénérative* » degli uomini di genio (p. 437). Nella stessa categoria sono posti individui completamente differenti<sup>16</sup> : scrittori, filosofi, artisti, religiosi, dirigenti politici, gli uni realmente eccezionali e famosissimi, gli altri qualunque e poco conosciuti, senza definizione del genio che possa dare una giustificazione a questi ragguagli. Per esempio, Lombroso considera come « *aliénés* » tanti autori ed artisti ammirati dal Mirbeau : Baudelaire e Newton, Rousseau e Schopenhauer, Fourier e Swift, Gogol e Hoffmann, Pascal ed Edgar Poe, Mozart e Beethoven ; e classifica fra i « *fous littéraires* », i poeti parnassiani, simbolisti e decadenti, Paul Verlaine, persino Stéphane Mallarmé, per il quale Mirbeau aveva un vero culto. Perciò le conclusioni del criminologo italiano sono per lui stupidaggini, che dileggia quando fa così parlare un medico lombrosiano, il dottore Trépan, che da del pazzo a Émile Zola nel bel mezzo del caso Dreyfus, mentre gli intellettuali del mondo intero consideravano l'autore di "J'accuse" come l'esempio supremo della lucidità e del coraggio : « *[...] nous avons cru longtemps que le formidable et héroïque Zola jouissait de la plus forte santé intellectuelle !... Tous ses ouvrages semblaient attester, crier cette vérité ! Eh bien, pas du tout !... Zola un délinquant, mon vieux !... Un malade qu'il faut soigner au lieu de l'admirer... et dont je ne conçois pas que nous n'ayons pu obtenir encore, au nom de l'hygiène nationale, la séquestration dans une maison de fous*<sup>17</sup> ! » Due anni più tardi, Mirbeau ironizza sulla tesi di Lombroso, presentata così da un altro falso scienziato, il dottore Triceps : « *Remarquez bien, mes amis, que ce que je dis de Zola, je le dis également d'Homère, de Shakespeare, de Molière, de Pascal, de Tolstoï... Des fous... des fous... des fous*<sup>18</sup>. »

In questa dimostrazione per assurdo, Mirbeau esprime più generalmente la sua critica dell'ideologia scienziata che sta trionfando nella Repubblica. Non si lascia ingannare dalle illusioni paranoiche di potere spiegare tutto<sup>19</sup>, né dalle interpretazioni reductrici di fenomeni complessi che oltrepassano le capacità della nostra ragione<sup>20</sup>. Soprattutto, vede nel scientismo un nuovo oppio del popolo, incaricato, a servizio della borghesia, della stessa missione che la Chiesa romana di già per

---

<sup>13</sup> *Les 21 jours d'un neurasthénique*, cap. XIX, in *Œuvre romanesque*, t. III, pp. 210-212. Nel suo articolo « *Voici le froid* » (*Le Journal*, 17 décembre 1899), uno dei due poveri sopravvissuti aveva « *hérité d'un oncle inconnu une somme de 550 000 francs* » e l'altro vinto il primo premio della lotteria di Panama. Mirbeau svilupperà questa critica nella sua farsa del 1904 *Interview* (raccolta nel tomo IV del *Théâtre complet*, loc. cit.).

<sup>14</sup> *L'Homme de génie*, loc. cit., p. 490.

<sup>15</sup> Octave Mirbeau, « *À M. Hamon* », *L'Écho de Paris*, 12 décembre 1893 (articolo raccolto nei suoi *Combats littéraires*, pubblicazione prossima).

<sup>16</sup> È lo stesso in *L'Homme criminel*, dove le prostitute, gli omosessuali, i vagabondi, gli anarchisti, fino ai pigri, sono citati fra i delinquenti, senza che Lombroso fornisca nemmeno una definizione giustificando queste classificazioni arbitrarie. Anche Gabriel Tarde contesta la confusione tra il delinquente, il matto, il selvaggio ed il bambino che non ha ancora acquistato il senso morale (Lombroso scrive per esempio che « *l'enfant représenterait un homme privé de sens moral, c'est-à-dire un criminel-né* », *L'Homme criminel*, p. 92).

<sup>17</sup> Octave Mirbeau, « *Par la science* », *Le Journal du peuple*, 29 mars 1899.

<sup>18</sup> *Les 21 jours d'un neurasthénique*, op. cit., p. 210.

<sup>19</sup> Secondo Robert Ziegler, il naturalismo zoliano è sintomatico di questa paranoia scienziata (« *Naturalism as Paranoia in Octave Mirbeau* », *French Forum*, printemps 2002, vol. 27, n° 2, pp. 49-63).

<sup>20</sup> Cf. Pierre Michel, « *Mirbeau et la raison* », *Cahiers Octave Mirbeau*, n° 6, 1999, pp. 4-31.

servire l'aristocrazia e la monarchia di diretto divino. Il suo compito d'intellettuale impegnato è dunque di aprire gli occhi dei suoi lettori su questa ideologia mistificatrice e pericolosa..

## NATURA E CULTURA

Le tesi lombrosiane non sono soltanto aberrazioni, dal punto di vista scientifico, ma costituiscono anche una minaccia dal punto di vista della giustizia sociale. Annunciando la sociobiologia statunitense della fine del novecento, Lombroso attribuisce all'eredità ed alla biologia<sup>21</sup> degli atteggiamenti considerati come pericolosi per la società, mentre sono in realtà i frutti di un ordine sociale ingiusto che genera tutto insieme la miseria ed il delitto. Mirbeau oppone chiaramente i due modi di spiegazione per la bocca di uno scienziata grottesco : « *Tandis que vous prétendiez que la pauvreté était le résultat d'un état social défectueux et injuste, moi, j'affirmais qu'elle n'était pas autre chose qu'une déchéance physiologique individuelle... Tandis que vous prétendiez que la question sociale ne pourrait être résolue que par la politique, l'économie politique, la littérature militante, moi je criais bien haut qu'elle ne pouvait l'être que par la thérapeutique...* »<sup>22</sup> » Orbene, a parer del romanziere, ed anche di Gabriel Tarde o del professore Lacassagne<sup>23</sup>, è evidente che nessuno nasce prostituta o delinquente : se lo diventa !

Prendiamo l'esempio della prostituzione, fenomeno che interessa particolarmente Mirbeau, perché ha prostituito la sua penna durante dodici anni e ha spesso paragonato i due tipi di prostituzione, quella del corpo e quella dello spirito<sup>24</sup>. Nel suo saggio tardivo, *L'Amour de la femme vénale*<sup>25</sup>, stabilisce una correlazione fra la vergognosa miseria dei proletari e la perdita dei valori morali dalle ragazze delle classi più povere : sono predisposte a vendere il loro corpo quando capiscono la sua forza attrattiva e vedono nella prostituzione « *un moyen d'échapper à la misère* » (p. 49). Difatti, è la profonda miseria materiale e morale che condiziona tante donne ad accettare le proposte di maschi libidinosi o di ruffiani rubacuori. Però non sarebbe sufficiente se non ci fosse, nelle società di Tartufi, una richiesta, permanente, di carne femminile : molti uomini sono d'accordo per pagare i piaceri, reali o fantasmatici, che sperano delle donne venali. La prostituzione è necessaria all'ordine borghese e patriarcale, per due ragioni, secondo Mirbeau : « *D'une part, le désir pervers est un constituant éternel de l'esprit de l'homme ; d'autre part, le fonctionnement du mariage et de l'union libre trop imparfait pour éviter le recours à la prostitution* » (p. 61). Per lui, la colpa della schiavitù prostituzionale è dunque quella della società ; è la società che è malata, è la società che bisogna curare, attaccandosi alla causa profonda del male ! In quanto alle prostitute, non sono delinquenti<sup>26</sup>, bensì sono vittime innocenti della ferocia borghese ; e, siccome sbramano « *des besoins aussi vitaux que le pain quotidien* », bisognerebbe dunque riconoscere loro gli stessi diritti e lo stesso statuto che agli altri lavoratori.

Anarchico, Mirbeau fa un'analisi parallela della criminalità. Non si tratta di una conseguenza dell'atavismo, e non ha niente da vedere colla morfologia o la fisiologia d'individui "male nati" : la maggioranza dei delitti è il frutto della miseria, dell'oppressione e dell'ingiustizia sociale. Siccome l'onestà non è mai ricompensata, in una società fondata sul furto e la rapina<sup>27</sup>, siccome il potere dei ricchi e dei ladri condanna i proletari alla fame, è normale che, fra loro, ce ne siano alcuni che cominciano a rubare e, qualche volta, sono indotti ad uccidere... Come Mirbeau lo scrive a

---

<sup>21</sup> Lombroso scrive per esempio che « *la stupidité [du crétin] et l'intelligence [de l'homme de génie] ne sont qu'un résultat de l'organisme* » (*L'Homme criminel*, p. 38) : materialismo grossolano e riduttore, secondo un partigiano di un materialismo dialettico come Mirbeau. Cf. Pierre Michel, « Le Matérialisme de Mirbeau », *Cahiers Octave Mirbeau*, n° 4, 1997, pp. 292-312.

<sup>22</sup> *Les 21 jours d'un neurasthénique*, in *Œuvre romanesque*, t. III, p. 210.

<sup>23</sup> Secondo Gabriel Tarde, la criminalità è il prodotto del condizionamento sociale e dell'imitazione (*La Criminalité comparée*, 1886). Secondo Lacassagne, la società è come un brodo di microbi dove cresce il delinquente.

<sup>24</sup> Vedere per esempio il suo ultimo romanzo, non finito, *Un gentilhomme* (raccolto nel terzo volume dell'*Œuvre romanesque*).

<sup>25</sup> *L'Amour de la femme vénale*, Indigo - Côté Femmes, 1994.

<sup>26</sup> Lombroso parla spesso delle prostitute in mezzo dei delinquenti, coi quali hanno « *tant d'analogies* » (p. 498) ; un capitolo è intitolato « *Le crime et la prostitution chez les sauvages* » (*L'Homme criminel*, pp. 35-38).

<sup>27</sup> Vedere la dimostrazione di questa tesi sovversiva in una farsa di 1902, *Scrupules* (t. IV del *Théâtre complet*) .

proposito di Ravachol, la società raccoglie ciò che ha seminato<sup>28</sup> !

Però, non si accontenta di accusare banalmente la società criminogena : per lui, l'omicidio è anche naturale, conforme alla « *loi du meurtre* » – che Joseph de Maistre chiamava « *la loi universelle de la destruction* ». Tutti gli organismi viventi, compreso la specie umana, sono costretti ad ammazzarsi gli uni gli altri, e la società “civilizzata” si cura soltanto di canalizzare l'assassinio nelle guerre, nelle conquiste coloniali, nei *pogrom* antisemiti, o nella caccia<sup>29</sup>... Il delinquente ghigliottinato al nome del popolo ubbidisce insieme con una legge naturale e ad un modello sociale, e il suo unico torto è di essere un modesto artigiano della morte. Invece, agli industriali della strage di massa, ai conquistatori ed ai capi di guerra, i popoli riconoscenti, dappertutto nel mondo, innalzano monumenti di gloria<sup>30</sup>.... Il delitto non è dunque l'appannaggio d'individui destinati all'omicidio dal loro atavismo, è la cosa più corrente, e qualunque individuo può diventare un assassino, secondo le circostanze, come si vede nel romanzo mirbelliano *Le Calvaire* (1886). Ma, allora, la responsabilità della società è fondamentale, perché il fanatismo religioso, il nazionalismo, l'antisemitismo, il *machismo*, il mito dell'amore, ed altri miti che spingono uomini all'omicidio con una buona coscienza, sono fenomeni sociali... È la società che provvede i delinquenti e gli assassini di pretesti comodi per giustificare i loro atti di sangue..

Ciò che Mirbeau rimprovera al Lombroso ed ai suoi seguaci, è di caricare la natura delle responsabilità e dei delitti della cultura e della società<sup>31</sup>. Così la classe dominante si scarica di ogni responsabilità nell'esclusione, la miseria, la prostituzione o la guerra. Lombroso è « *l'excuse des riches* » e serve ad accordare « *leur conscience avec leur férocité*<sup>32</sup> ». Criminalizzando le vittime, giustifica la loro repressione. Invece, Mirbeau si è fissato la missione di mettere la sua penna così efficace al servizio degli umili e dei senza-voce e di contribuire al progresso della Giustizia e della Verità, i due valori cardinali dei *dreyfusards*.

Ma c'è qualche cosa ancora peggio : i lombrosiani approdano all'inversione totale dei valori etici necessarie alle società che si pretendono civilizzate. Mirbeau fa così parlare il medico Trépan : « *Tu sais que les soi-disant facultés de l'esprit... les soi-disant vertus morales dont l'homme est si fier, la probité, la résignation, l'amitié, le courage, l'héroïsme, l'esprit de justice, etc., etc., ne sont que des tares physiologiques graves... des déchéances organiques... des manifestations plus ou moins dangereuses de la grande, de l'unique maladie de notre temps : la névrose*<sup>33</sup>. » Mirbeau sottolinea l'aberrazione di una società che rovina le sue fondamenta, nel tentare di eliminare atteggiamenti etici socialmente preziosissimi ; e, nello stesso tempo, rivela la malattia dell'ordine borghese, che anzi gli scienziati sono costretti di riconoscere. Poiché è malata la società, bisognerebbe curarla radicalmente, invece di pigliarsela con capri espiatori.

## FOLLIA E GÉNIO

La terza critica maggiore di Mirbeau tratta della concezione lombrosiana del genio. Pure non vuole dare degli uomini di genio un'immagine idealizzata : al contrario, ride di quelli che tentano,

---

<sup>28</sup> Octave Mirbeau, « Ravachol », *L'Endehors*, 1<sup>er</sup> mai 1892 (articolo raccolto nei suoi *Combats politiques*, Séguier, 1990, pp. 121-125). Mirbeau ci scrive : « *La société aurait tort de se plaindre. Elle seule a engendré Ravachol. Elle a semé la misère : elle récolte la révolte. C'est juste.* »

<sup>29</sup> Vedere il “Frontispice” del *Jardin des supplices* del 1899 (tomo II dell'*Œuvre romanesque*).

<sup>30</sup> Mirbeau sviluppa questa opposizione nel 1885 in « La Guerre et l'homme », *La France*, 10 septembre 1885 (raccolto nelle *Lettres de ma chaumière*, 1885, pp. 283-299, e, parzialmente, nei *Combats politiques* de Mirbeau, Séguier, 1990, pp. 89-92).

<sup>31</sup> Per le stesse ragioni, Mirbeau si ride di August Strindberg quando il drammaturgo svedese, utilizzando gli stessi mezzi “scientifici” del Lombroso, verrà nella biologia femminile la causa dell'inferiorità delle donne : « *Je ne vous parlerai pas des expériences scientifiques, pesées, mensurations, analyses chimiques, descriptions micrographiques, etc., toute cette cuisine de laboratoire à laquelle se livre M. Strindberg dans l'espoir de découvrir au fond d'une éprouvette un précipité d'infériorité féminine ou le bacille de la supériorité masculine. Tout cela me paraît d'un snobisme assez caractérisé* » (« Sur un article de M. Strindberg », *Gil Blas*, 1<sup>er</sup> février 1895 (raccolto nei *Combats littéraires* di Mirbeau).

<sup>32</sup> Octave Mirbeau, « Voici le froid », *Le Journal*, 17 décembre 1899.

<sup>33</sup> Octave Mirbeau, « Par la science », *Le Journal du peuple*, 29 mars 1899. Stessa idea in *Les 21 jours d'un neurasthénique* (*Œuvre romanesque*, t. III, p. 210).

ad ogni prezzo, di presentarli come i personaggi simpatici del teatro, mentre per lui « *c'est par ses péchés qu'un grand homme nous passionne le plus. C'est par ses faiblesses, ses ridicules, ses hontes, ses crimes et tout ce qu'ils supposent de luttas douloureuses, que Rousseau nous émeut aux larmes, et que nous le vénérons, que nous le chérissons, de tous les respects, de toutes les tendresses qui sont dans l'humanité*<sup>34</sup> ». Ma le debolezze umane, fino ai delitti, di questi uomini non hanno niente da vedere colla pazzia, mentre Lombroso pretesta « *de nombreux points de coïncidence* », anzi « *une véritable continuité* », tra « *la physiologie de l'homme de génie*<sup>35</sup> et la *pathologie de l'aliéne* » (p. 490). È vero che, nella prefazione all'edizione francese del *Homme de génie*, Charles Richet riconosce che il genio si distingue positivamente dal matto col suo spirito critico, la sua creatività e la sua capacità a vedere ciò che gli altri non vedono, idea mirbelliana. Però, non contesta fundamentalmente l'assimilazione lombrosiana del genio alla follia. Invece, per Mirbeau, è una stupidaggine e se ne burla, facendo dire al Dr Trépan : « *Tu sais à la suite de quelles expériences rigoureuses nous fûmes amenés à décréter que le génie, par exemple, et même la simple intelligence, n'étaient que d'affreux troubles mentaux ?... Les hommes de génie, des maniaques, des alcooliques, des dégénérés, des aberrants, des fous !... Les hommes d'intelligence ?... Des brutes*<sup>36</sup> !... »

Vediamo più precisamente quali sono, per Lombroso, i sintomi della pazzia degli scrittori : i numerosi giochi colle parole, l'esagerazione dei sistemi, la tendenza a parlare di se, la propensione eccessiva alle rime nella prosa, l'originalità esagerata, sono considerati come « *phénomènes morbides* » (p. 491) . Nel *Uomo delinquente*, vede nella « *tendance exagérée à la raillerie* » la « *preuve d'un esprit dépravé et d'un mauvais cœur* » (p. 451) : la follia degli scrittori sarebbe dunque vicina alla delinquenza ! In tal caso, bisognerebbe considerare come matti pericolosi quasi tutti i buoni scrittori, e naturalmente Ottavio Mirbeau fra i più primi... Perciò l'autore di *L'Abbé Jules* può ironizzare, con tutto comodo, sulla « *découverte géniale de Cesare Lombroso, qui prouva que l'intelligence n'était qu'une dégénérescence, et le génie un crime*<sup>37</sup> ». Ugualmente balzana gli pare l'analisi lombrosiana dei sintomi della follia di Baudelaire, « *type véritable du fou possédé de la manie des grandeurs : allure provocante, regard de défi, contentement extravagant de soi-même* » (p. 92) – diagnosi confermata, secondo Lombroso, dalle allucinazioni del poeta, dalla sua apatia, dalla sua iperestesia, dai suoi eccessi alcolici, dalla sua paralisi finale, fino al suo gusto per le donne brutte...

Si capisce meglio l'abisso che separa il romanziere francese ed il criminalista italiano. Per questo, ogni cosa che distingue certi uomini dalla norma – norma affettiva, comportamentale, vestimentaria, anzi letteraria, vigente nella sua epoca e nella sua classe sociale – costituisce un sintomo di alienazione mentale o di degenerazione<sup>38</sup>, e si può parlare allora sia di matti caratterizzati, sia di “mattoidi”, per esempio Michelet<sup>39</sup>. Invece, per un individualista ed un libertario come Mirbeau, un uomo degno di questo nome deve imperativamente distinguersi dalla folla delle larve ; e la missione degli artisti e degli scrittori di genio è precisamente di aiutare ognuno a scoprire tutto ciò che sono i soli da potere vedere ed esprimere, perché hanno realizzato un'ascesi e si sono alzati « *au-dessus du bétail ahuri des humains* », come dice Mallarmé. Mentre Lombroso ci mette in guardia contro l'autorità del genio, anzi quando ha contribuito ai progressi della specie umana, perché è pericoloso lasciare alienati incaricarsi del destino dei popoli (p. 493), Mirbeau, al contrario, è il cantore di tutti quelli che sono i fari dell'umanità. L'uno perora la causa dell'ordine sociale, della regola che uniformizza tutti, dell'obbedienza alle leggi ed alle norme,

<sup>34</sup> *Les 21 jours d'un neurasthénique*, Œuvre romanesque, t. III, p. 563.

<sup>35</sup> Fra i sintomi fisiologici della degenerazione degli uomini di genio, Lombroso indica il rachitismo il balbettamento, il sonnambulismo, il misonicismo, il vagabondaggio e l'iperestesia (capitolo secondo della seconda parte di *L'Homme criminel*).

<sup>36</sup> Octave Mirbeau, « Par la science », *Le Journal du peuple*, 29 mars 1899.

<sup>37</sup> Octave Mirbeau, « Voici le froid », *Le Journal*, 17 décembre 1899.

<sup>38</sup> Lombroso definisce così la degenerazione : « *l'action de l'hérédité sur les enfants d'individus adonnés à l'ivresse ou frappés par la syphilis, la folie et la phtisie, ou bien atteints par une cause accidentelle grave* » (*L'Homme de génie*, p. 6).

<sup>39</sup> *L'Homme de génie*, p. 339.

considerate come un progresso ; l'altro propugna l'eccezione, la rivolta, il libero sviluppo delle potenzialità di ciascuno.

Benché Lombroso si dica “socialista” e “progressista”, Mirbeau fa delle sue tesi una critica di sinistra, libertaria, completamente differente della critica di destra, che si incontra, per esempio, nella *Revue des deux mondes*. Per Brunetière, il pericolo rappresentato dalle conclusioni del criminalista viene dal suo determinismo che costituisce la negazione della libertà umana, e dunque del diritto riconosciuto alla società di punire i delinquenti. Mentre, per Mirbeau, il pericolo maggiore viene invece dal diritto dato alla società di annichilire i “traviati”, prostitute o uomini di genio.

\* \* \*

Due idee del Lombroso, soltanto, scappano – difficilmente – dalla critica mirbelliana.

- Prima, il romanziere considera anche lui che le credenze religiose sono una forma d'alienazione specialmente frequente nella gente incolta<sup>40</sup>, e che la santità è una forma di disequilibrio<sup>41</sup>. Però, la convergenza antireligiosa è un poco superficiale, poiché. Mirbeau considera lo scientismo lombrosiano come una nuova specie d'alienazione.

- Poi, secondo avvicinamento possibile, la critica del “bon sens” di Francisque Sarcey o Albert Wolff, la cui dittatura sul teatro e la pittura è stata denunciata molte volte dal Mirbeau. Perciò è contento di ritrovare la stessa critica del “bon sens” nell'opera del criminalista, come lo scrive al pittore Claude Monet : « *Justement, je lis, en ce moment, un livre de pathologie cérébrale : L'Homme de génie, par Lombroso. Et j'y vois ceci : que le génie manque d'esprit critique, c'est pourquoi il est l'homme de génie ; tandis que tous les hommes médiocres ont l'esprit critique, et manquent du souffle créateur, ce qui est le fait de tous les critiques, artistiques, littéraires ou philosophiques. Or, l'esprit critique, Lombroso appelle ça le bon sens, ce qui est, pour lui, une tare intellectuelle, et ce qui a constitué la résistance aveugle à tous les progrès de l'esprit humain*<sup>42</sup>. *Et je suis bien heureux de penser que vous n'avez pas de bon sens, ni moi non plus*<sup>43</sup>. » Tuttavia, la convergenza è probabilmente più apparente che reale, perché, nel dominio delle arti e del teatro, quando si legge *L'Uomo di genio*, non è sicuro niente che le opinioni del Lombroso siano profondamente differenti di quelle di Sarcey o di Wolff...

Se, per il giubilo e l'edificazione dei suoi lettori, Mirbeau si compiace a schernire le tesi lombrosiane, non è solo perché sono stupidaggini ridicole, ma soprattutto perché sono socialmente pericolose. Ha capito che i possedenti ci avrebbero trovato giustificazioni supposte “scientifiche”. È dunque importante rovinarle, come ha rovinato le illusioni dei poveri, elettori gregari, sul potere delle elezioni di cambiare la loro condizione. Alla critica politica dell'intellettuale libertario si può aggiungere la critica estetica del dilettante : se l'analisi lombrosiana del genio degli artisti e scrittori dovesse trionfare, in una società che non potrebbe tollerare i “traviati” ed i marginali, sarebbe la fine della creazione artistica e della libertà dello spirito. Nella sua critica di Lombroso, Mirbeau è l'avvocato, non solo dei proletari, dei vagabondi e delle prostitute, bensì ancora di Claude Monet, Auguste Rodin, Vincent Van Gogh e Stéphane Mallarmé.

Pierre MICHEL  
Université d'Angers

---

<sup>40</sup> Lombroso scrive per esempio che « *la religion est la résultante d'un sentiment atavistique et a d'autant plus de force que l'esprit est moins cultivé et que le peuple est plus primitif* » (*L'Homme criminel*, p. 445).

<sup>41</sup> *L'Homme criminel*, p. XVII.

<sup>42</sup> Lombroso scrive in *L'Homme criminel* : « *Rien ne fait plus de tort que la logique, que le gros bon sens, le plus grand ennemi des grandes vérités* » (pp. XVI-XVII).

<sup>43</sup> Octave Mirbeau, lettera a Claude Monet, maggio 1890, *Correspondance avec Claude Monet*, Tusson, Le Léro, 1990, p. 95 (lettera raccolta nel secondo volume della *Correspondance générale* de Mirbeau).